

C'ERA UNA VOLTA UN CIGNO.... (la vera storia di Baldassarre)

...che viveva nel Lago Sirio, due passi a nord di Ivrea, provincia di Torino. Le sue piume erano di un bel bianco lucido che risplendeva anche di notte. Aveva un grazioso capo, un collo austero e un'apertura alare che lasciava stupefatti tutti i bagnanti che d'estate affollano le verdi rive del lago.

Uccello migratore, sarebbe partito anche quell'anno per i paesi caldi. Per non farlo allontanare e perdere un simile esemplare, fonte di richiamo turistico, qualcuno gli tarpò le ali. Da quel giorno Baldassarre, questo il suo nome, non fu più lo stesso. Cambiò il suo carattere e sviluppò una forte avversione verso il genere umano, reo d'averlo invalidato.

Era diventato aggressivo, fino ad attaccare bagnanti e a terrorizzare i bambini che si avvicinavano per ammirarlo.

Chi non ne conosceva i comportamenti, avventurandosi con pattini e canoe nei suoi pressi, veniva puntualmente attaccato costringendolo a fuggire remando velocemente verso il lido.

Anche molti triatleti, notoriamente amanti delle lunghe percorrenze in acqua, frequentavano lo specchio d'acqua eporediese.

Non ne risparmiava alcuno. Si avvicinava quatto, quatto, disegnava intorno a loro traiettorie curvilinee finché... tac!

Con il suo duro becco arancio, li colpiva inesorabilmente dove capitava: in testa, alle gambe, in volto.

Colti dal panico, qualcuno aumentava la frequenza delle bracciate e cercava di guadagnare al più presto la riva, qualcun altro richiamava l'attenzione degli assistenti bagnanti per essere soccorso, i più fortunati trovavano rifugio su qualche natante che passava nei pressi.

Molti tornavano con i segni delle beccate sul corpo o con il volto sanguinante.

Finché un giorno Baldassarre non incontrò Gaspare (nome di fantasia). Un triatleta che del suo sport amava tanto la frazione natatoria, ma non poteva certo definirsi un esperto nuotatore. Abituale frequentatore del Sirio, aveva già avuto spiacevoli incontri con il cigno, così cercava di tenersene alla larga.

Un giorno di maggio, indossata la muta, si immerse nelle fresche acque primaverili e incominciò a bordeggiare le rive. Ma Baldassarre di lontano lo vide e si appropinquò velocemente. Iniziò come suo solito a girargli intorno, mentre Gaspare tentava di allontanarsi, per quanto il suo nuoto glielo consentisse. Non bastò, così il volatile lo aggredì con veemenza, sferrandogli beccate a destra e a manca. Il povero Gaspare, che iniziò a bere per l'affanno, fu preso dal panico. In mezzo al lago, nessuno nei paraggi, fece ciò che istinto di sopravvivenza gli suggerì: afferrò il collo del cigno per difendersi. Esso si dimenava e continuava a beccare; e più si dimenava e più Gaspare lo tratteneva, colpito e sempre più terrorizzato e dolorante dove Baldassarre riusciva a morderlo.

Finché l'uomo ebbe il sopravvento. L'animale, dopo la lotta sott'acqua, prima rallentò i moti violenti e infine si fermò. Aveva avuto la peggio. Solo allora Gaspare si rese conto che per evitare di soccombere, aveva trattenuto il capo del cigno sott'acqua troppo a lungo e Baldassarre era annegato.

Tornato a riva, l'uomo, scosso, ma al tempo stesso tranquillo, pensando che il suo era stato un atto di legittima difesa, se ne tornò a casa.

Ciò che le cronache scrissero e il baccano che ne seguì poco importano oggi. Oggi conta che Gaspare è volontario nel Triathlon di Baldassarre. Oggi conta che ogni anno parte del ricavato viene devoluto alla LIPU, sezione di Torino, per il ripopolamento degli specchi d'acqua piemontesi.